

Orphan

Silvia Langiano · 16 Ottobre 2009



E' una pallida femminuccia dai capelli nero corvino e vestita come Holly Hobie, un'orfanella prodigio che sbigottisce i futuri mamma e papà con i suoi discorsi maturi e sensati. Una bambina ricca di fantasia che racconta storie disegnandole, munita di un innocente pennello e di un affabile sorriso. L'adozione ed Esther si muove nella sua nuova casa con slanci di affetto e premure verso chi finalmente l'ha scelta come figlia.



Si è proprio bella Esther, se non fosse quello

strano libro che ha nel cassetto e se non fosse quell' improvviso sguardo polare capace di gelare chiunque e se non fosse che le piace tanto dormire accanto a papà, mentre a mamma mina la mente con attenzioni che colgono nel segno i suoi punti deboli: l'alcool e la morte di un figlio deceduto ancor prima di venire alla luce.

Sono una serie di eventi che avvengono durante il quotidiano di una normale famiglia a provocare turbamento. Come può una bambina riuscire per esempio a suonare improvvisamente Cajkovskij? Esther "la diversa" è però talmente incantevole ed educata che quasi ci si augura che il regista abbia previsto un finale in cui verrà salvata per non infamare tanta grazia. Ma gli eventi aumentano e quella bambina si rivelerà davvero davvero strana.



Il tema è quello già sfruttato ma sempre funzionante del bambino diabolico. Dicono che si tratti di un horror psicologico, come già lo fu *Il Sesto Senso* che annovera il piccolo Cole tra i bambini più inquietanti del cinema horror per la colpa non sua di avere a che fare con i morti. E che dire delle creature del terrore dei giapponesi, bambine dai capelli lunghi neri e lisci? Samara in *The Ring* che affoga nel pozzo e poi esce dalle TV, l'amica "immaginaria" della piccola Cecilia che in *Dark Water* si manifesta con allagamenti ed alluvioni ed anche il regista Takashi Shimizu, per *The Grudge*, sceglie una ragazzina evanescente particolarmente arrabbiata.

Tutti film il cui ritmo incalzante fa accrescere l'ansia arrivando a poco a poco ad un susseguirsi di colpi di scena che ci lasciano senza respiro. E' questo che vogliono i nuovi spettatori del genere Horror, più del sangue e più della faccia del mostro, hanno effetto le scene in cui tutto può accadere e poco importa se il mostro si veda o meno, l'importante è sapere che c'è.

Ma *Orphan* è anche altro. Come la giovane attrice Isabelle Fuhrman è in grado di passare da un sorriso innocente ad uno sguardo diabolico, così l'horror diventa thriller, il mistero si umanizza dando vita a scene sanguinolente e di pericolo tutt'altro che soprannaturale.

Ma il cambio tra i due generi sarebbe molto più credibile se ci fosse più introspezione a legare gli avvenimenti, spesso banalizzati da giochi di specchi, cadute dall'alto e coltelli alle spalle, la solita telefonata di avvertimento e la fuga a casa sotto la pioggia. Mentre nessuno si chiede per buona parte del film, da dove provenga quella orfanella spietata. E poi perché quel marito è così buono e sempre incredibilmente dalla sua parte, ammutolendo senza senso filmico ogni tentativo esterno ai due personaggi, lasciando inerme anche il regista, al quale sembra dire "Noi non stiamo girando un film e questa è la mia bellissima figlia adottiva! Mia moglie è solo un'alcolizzata". Un non personaggio che non fa né da intreccio né da snodo alla vicenda ma anzi la ostacola ed anche banalmente.

E' da apprezzare invece il non abuso di effetti speciali prediligendo le inquadrature fisse, fatte di gesti e sguardi e con cui il regista catalano Jaume Collet-Serra riesce comunque a costruire un bel film sul mistero, sulla contorta psiche familiare e sul pericolo, compiendo efficacemente la sua terza opera filmica e la sua seconda sul genere (debuttò nel 2005 con *La maschera di cera*). Giocando proprio sul passaggio Horror/Thriller si arriva poi al colpo di scena finale, creativo e stupefacente che vale quasi tutto il film.



Politicamente scorretto! così la pensano le associazioni a favore delle adozioni le quali con la Appian Way Production Company, la casa di produzione di Leonardo di Caprio che ha prodotto *Orphan*, entrano in polemica. Jaume Collet-Serra risponde alla provocazione in questo modo "Se si lascia che un film influenzi la propria scelta di adottare un bambino, che invece è una cosa seria, vuol dire che non si è pronti per l'adozione". Inoltre la vicenda ha dato un considerevole aiuto pubblicitario al prodotto ed infatti *Orphan* apre con un ottimo weekend in America, un po' meno in Inghilterra e all'Italia, ancora incerta, va detto che per gli amanti del genere la visione è doverosa

mentre per gli amanti del cinema la scelta potrebbe essere controversa.

Titolo originale: id. | **Regia:** Jaume Collet-Serra | **Sceneggiatura:** David Leslie Johnson | **Fotografia:** Jeff Cutter | **Montaggio:** Timothy Alverson | **Scenografia:** Tom Meyer | **Costumi:** Antoinette Messan | **Musica:** John Ottman | **Cast:** Vera Farmiga, Peter Sarsgaard, Isabelle Fuhrman, CCH Pounder | **Produzione:** Appian Way, Dark Castle Entertainment, Silver Pictures | **Anno:** 2009 | **Nazione:** USA | **Genere:** Horror | **Durata:** 123 | **Distribuzione:** Warner Bros. Italia | **Uscita:** 16 Ottobre 2009 |